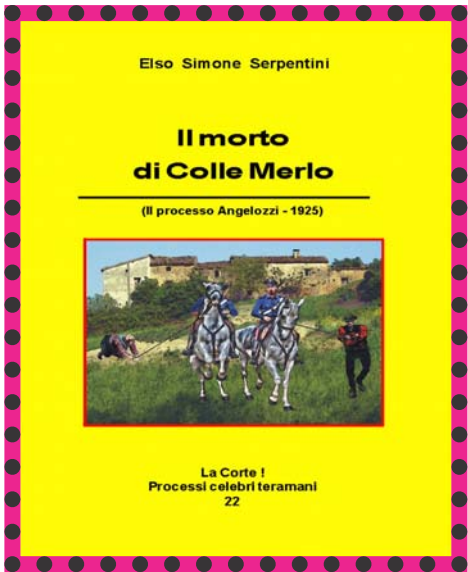




Adesso ce l'ha proprio tutti contro. Catarra, uomo catarroso sempre in vece di catarreidi, si è impegnato in una tormentosa e tormentata storia di regolamenti e non riesce a cavare un ragno dal buco. Certo, ha le sue colpe, e a sbagliare si è sempre comportato bene, nel senso che ha sbagliato tutto quello che poteva sbagliare e anche di più. Ma questa volta ha esagerato. I sindacosi sindacati gliel'hanno promesso: questa volta ha esagerato e mal gliene incoglierà. Lui dice che vuole spendere poco, che vuole regolamentare assai, che un presidente come lui la Provincia non l'ha mai avuto, che la Biblioteca provinciale non ha mai visto tanti soldi come con lui e che il direttore Ponziani lo dovrebbe ringraziare, invece di metterlo alla berlina. Ma Catarra avrà il suo

da fare: i sindacati sono agitati e agitati assai e non lo seguono, né lo capiscono, così il notare schino ha deciso di correre ai ripari, servendosi di un interprete, che traduca in italiano corrente la lingua catarrosa di cui si serve. Ha scelto Calcedonio, l'uomo delle imprese impossibili, quali quella di far atterrare un idrovolante anche sulla sabbia o in cima ad una collina. Rasicci, a sua volta, è stato incaricato di fare un nuovo regolamento, ancora più regolamentoso, che sia in grado di scontentare ancor un maggior numero di persone, perché, diciamolo, Catarra si diverte ad avere tutti contro. Tancredi il vecchio gliel'ha detto: "Quando non ti potrà vedere più nessuno, allora sarai il mio prediletto". E lui sa che ormai è vicino alla meta.

CHERCHEZ LA FEMME

Cherchez la femme, vale a dire, in dialetto teramano, "cercate la fàmmene". A Poggio San Vittorino sono contrari ai bidelli maschi e vogliono bidelle femmine. Lo hanno chiesto a gran voce e l'assessore al ramo, Romanelli, è stato messo in difficoltà, poveretto non sapeva a che santo votarsi. Alla fine ha avuto un'idea vincente, per accontentare i residenti richiedenti, si è travestito lui da bidella e si è presentato in servizio. Era sicuro che non lo avrebbero riconosciuto e difatti non lo hanno riconosciuto. Da donna, faceva la sua bella figura, non c'è che dire. Così è cominciata l'avventura poggiovittorinese di Romanella la bidella, che con tanto di scopa ha ramazzato la scuola in lungo e in largo. Lo ha fatto così bene che è entrato nel

cuore di tutti. Alla fine però è stato scoperto, quando è andato in bagno e si è fatto sorprendere ... a farla in piedi. Non s'era mai vista una bidella donna che la facesse in piedi. Lo hanno cacciato dalla scuola con disonore e gli hanno intimato, come assessore, di mandare questa volta una bidella vera. L'assessore si è lamentato del trattamento riservatogli, perché si sarebbe aspettato un po' di riconoscenza per avere fatto il possibile, anzi l'impossibile, per accontentare chi non vuole bidelli uomini. Nella riunione di giunta indetta per organizzare l'imminente rimpasto, non sono mancati i frizzi e lazzi su "Romanella la bidella", ma il riccioluto l'ha presa bene, facendo buon viso a cattivo gioco. E che poteva fare?





Prenotatelo in edicola o chiedetelo al Sor Paolo...

Nuovissima serie - Teramo 2011

il linguaciuuto

A LO PARLAR

NON AGGIO

MESVRA

VMORISTICO - PVP AZZETTATO

CHIACCHIERA

ogni quarto di luna

Una chiacchiera un soldo

Per richieste di copie L. 0,10 la copia

Per dodici lune L. 5,00

Amministrazione - Via del Leone n. 1



NO, NEL SALOTTO BUONO, NO

“No, nel salotto buono, no, così non va. Eppure è proprio là che la str... ti tradirà”. Il frate indovino glielo aveva detto al bancario che la moglie lo avrebbe tradito e lui su questo ci sarebbe anche passato sopra, con lo stesso stile con il quale la moglie ci passava sotto, sopra e anche di lato, ma sapere che sarebbe stato tradito nel salotto buono, non certo comperato all'Ikea, questo gli era dispiaciuto molto. Così, quando ha saputo che la cosa era avvenuta proprio là, nel salotto buono, non ci ha visto più, anche perché le corna erano così ramificate che ormai gli coprivano gli occhi. Ha deciso subito: si sarebbe fatto frate anche lui e sarebbe diventato

come frate indovino, così avrebbe indovinato i tradimenti dei colleghi, sia quelli avvenuti nei salotti che quelli avvenuti in cucina. Nelle lunghe notti passate in convento si è chiesto che cosa avrebbe fatto se la moglie lo avesse tradito non nel salotto buono, ma, mettiamo, in cucina, o in camera da letto, o nel bagno. Si è dato una risposta: avrebbe perdonato. Ma nel salotto buono, no, quello sgarbo non glielo doveva fare. Gli altri frati non gli hanno detto niente, non gli hanno chiesto niente e manco gli hanno rivolto la parola, pur sapendo tutto, perché anche in convento leggono i giornali e hanno capito che il tradito nel salotto buono era lui. La sera, ora lo ricordano nelle loro preghiere.

**CERTO A SILVI IL SESSO OTTUAGENARIO
NON ERA PROPRIO DA GRANDE SCENARIO,
MA CURIOSO È DA CONSIDERARE IL FATTO
CHE FOSSE SEGUITO DA UN RICATTO,
BASATO SULL'INDURRE ALLA CREDENZA
DI UNA INDESIDERATA GRAVIDANZA**

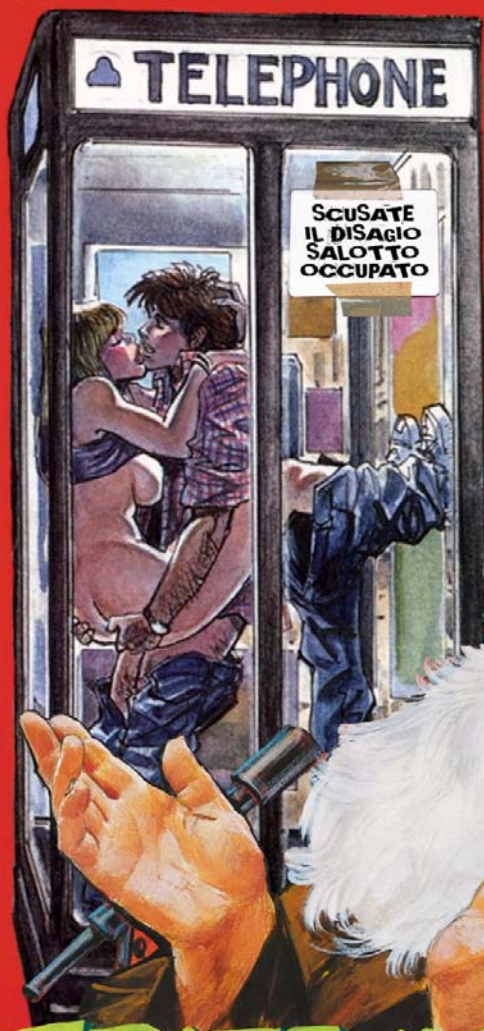


SI FA PRESTO A DIRE INCINTA

Prendete un ottuagenario e dategli: "Sarai padre". C'è chi lo ha fatto e aveva venti anni di meno. L'ottuagenario non ha creduto alla fandonia, non tanto per gli anni suoi, quanto per quelli della presunta puerpera. Così è andato dai carabinieri, i quali gli hanno chiesto se la donna avesse qualche motivo per dire che... Si ce l'aveva, ha risposto, perché lui aveva fatto quel che la donna diceva che avesse fatto, in barba all'età... ma lei a sessant'anni... come poteva... Mica lui era un povero credulone. "Non ha l'età" ha detto, parafrasando il titolo di una canzone di Gigliola

Cinquetti, ma un carabiniere gli ha chiesto: "Scusi, perché lei?" Lui si è risentito, ha detto che anche ad ottant'anni e senza pasticche blu era rimasto un grande amatore, ma non intendeva subire ricatti. E' scattata la trappola... la ricattatrice ci è cascata ed è stata sorpresa con le mani nella marmellata. Adesso l'ottuagenario è impegnato in altre imprese erotiche, alla grande, ma ha preso le sue precauzioni, si è fatto interdire... "Voglio vedere di che cosa riusciranno ad impadronirsi adesso", ha annunciato a chi, tra gli amici, lo metteva in guardia da altri pericoli.

IL VERO AMORE 2011



**CIÒ CHE DAVVERO LO STUPIVA
NON ERA LA MOGLIE CHE LO
TRADIVA, MA CHE LO FACEVA
SENZA TONO, PROPRIO NEL
SALOTTO BUONO... E LO FACEVA
NIENTE MALE CON UN COLLEGA
DEL TRIBUNALE CHE SI ATTEGGIAVA
A VATE. COSÌ SI È FATTO FRATE.**

FRATE INDOVINO

P. MARIANGELO DA CERQUETO G.F.M. Capp. - Rifugio Francese Frate Indovino - 06100 PERUGIA - Sped. in abb. post. 1° gruppo bis - 70%

**CESARE PARTI ALLA CONQUISTA
DEI GALLI CON I SUOI SOLDATI...
TOPITTI È GIÀ DI CHIETI IN VISTA,
ALLA TESTA DEI SUOI LIBRI ARMATI.
COME QUELLO SOGGIOGÒ I GALLI...
QUESTO SOGGIOGHERÀ I TEATINI**





C'È POCO DA RITE...
LA FESTE A FENITE

Alfonso
Sardella

MAGAZZINI INESISTENTI

Vista e rivista culturale



NUMERO 304
DEL SOR
PAOLO

LA PESTE SCARLATTA E ROSARIO LIVATINO

Se avessimo più cura di noi stessi, se davanti allo specchio, al mattino, ci chiedessimo tutti: che cos'è dignità? Forse all'improvviso prenderemmo coscienza. Ci passerebbe davanti un mondo malato, di logiche aberranti. Donne e uomini condannati a vivere una vita non dignitosa, umiliati, cancellati dalla barbarie del profitto che non nasce dal Lavoro ma dallo sfruttamento intensivo e scientifico dell'uomo sull'uomo. La pratica ben sperimentata nei lager della vecchia Europa che innalza a regola la delazione e lo scontro tra disperati... il dramma dell'uomo antropofago di se stesso e dei suoi simili, dei suoi fratelli. Nelle lande più colpite da questa peste... agli estremi confini del mondo immaginifico e digitale che ci siamo bevuti, milioni di piccole candele si spengono, senza soluzione di continuità, spesso senza raggiungere neanche il primo anno di vita. Vivere in povertà, morire inutilmente, senza dignità. Immaginiamo noi la condizione di chi vive in povertà? Sappiamo

ancora cos'è veramente povertà? Conosciamo noi "Occidentali?" in quale povertà, innanzitutto culturale, ci fanno vivere? Riusciamo a capire fino in fondo il perché si accancono soprattutto a cancellare la nostra Memoria? Il mondo è guerra, rischio infinito d'assetti giustificati spesso in nome della Libertà e della Democrazia... in realtà la guerra è permanente, per il potere, per il profitto cieco che poi ci viene ammannito come nuova economia, come il nuovo - buono e giusto - che avanza... e ci spingono a comprarci una casa con giardino, auto e cane annessi, senza avere la più pallida idea di come onorare il debito... magari con i 600 euri precari che sbattono in faccia ai più precari di noi. Visionari dobbiamo diventare, guardarci dentro per decifrare quel che c'è fuori. Leggere, leggere e sognare. Come Jack London, che di questa "Peste scarlatta" ebbe il senso nei primi del '900 e

collocò la sua visione nei martoriati giorni nostri: nel 2013. Qui, in un mondo dominato da un oscuro potere chiamato Consiglio dei Magnati dell'Industria, scoppia un'epidemia che in breve tempo cancella l'intera razza umana. Uno scenario oggi reale, anche nelle dinamiche dello scontro/incontro di potere che sta avvenendo in Abruzzo, tra una politica alla frutta e settori assai rapaci del potere imprenditoriale. In momenti così bui ci torna la Memoria di donne e uomini incontaminati dalla peste, servitori dello stato integerrimi fino all'estremo sacrificio... gente che potrebbe contrastare questo massacro. Sognare non costa nulla. Nell'immaginario di chi scrive, Rosario, percorrendo la strada statale che lo portava tutti

i giorni in tribunale, si fermava sovente e scendeva a guardar la campagna... e il mare, che magari in quel punto non c'era. Il 21 settembre del 1990 - era nato il 3 ottobre del '58 - moriva massacrato dagli stiddari. Riusci a scendere dalla vecchia utilitaria che guidava, magari s'attardò a slacciare la cintura, e tentò di fuggire verso la campagna. Lo presero alle spalle e lui ebbe paura... pensò alla madre, come tutti quelli che muoiono innocenti, non perché codardo, ma perché uomo. Non era un eroe Rosario Livatino, era solo un uomo. E degli uomini, che dell'essere uomini hanno fatto loro unica arma, vogliamo conservare la Memoria... non degli eroi, irraggiungibili e tanto distanti dalla vita vera. E, più di tutti, di lui ci ricordiamo, perché rintracciamo nella sua semplice e "borghese" esistenza la capacità di restare bambino... per poter combattere la peste. L'ultimo suo pensiero per la Madre quindi, come testimonianza del suo essere figlio della sua bella stirpe, incontaminato dall'orrore del mondo.

Lecture consigliate:
Jack London
"La peste scarlatta"
Adelphi 2009,
pp. 94 euro 9,00

